

LA POESIA

LA CAMPANA SOMMERSA

Per i miei occhi malati, una trasparenza di falso cielo, densità di falsi pini. Da una tempia all'altra, sospeso a una tensione acuta di violini, un domotio d'intensità diversa, rotto da scrosci folli.

Milano, 26 aprile 1929

ANTONIA POZZI (da "Parole", Garzanti 2001)

IL LIBRO DEL GIORNO

Le Breton, elogio del grande camminatore

Una zona dove camminare è bello. Un libro, dunque, invitante e ricco di sollecitazioni fantasiose. Che non è certo un trattato sul camminare in generale, ma soltanto sul piacere di camminare, trasformarsi in viandante, bigliionare anche, sentirsi dunque ricco di tempo, capace di godere perfino della fame, della sete, della stanchezza in quanto preludio al meritato cibo e a un buon letto.

di Xavier de Maistre che, rinchiuso nella sua camera, intraprende il suo celebre, lungo viaggio minuscolo. E c'è l'«homo viator per antonomasia che è il pellegrino, il poveroso globe trotter degli anni Sessanta e il turista a piedi nella città sconosciuta...»

IL MONDO A PIEDI di David Le Breton Feltrinelli, pagine 118, lire 18.000

LA FRASE

Scelta dalla redazione cultura

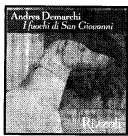
Ciò che si scrive come per gioco un altro lo legge con tensione e passione. Ciò che si scrive con tensione e passione, un altro lo legge prendendosene gioco

Paul Valéry



CORRIERE DELLA SERA CULTURA

VENERDÌ 15 GIUGNO 2001



RADICI Un'analisi storica degli atteggiamenti, solo in apparenza contraddittori, nei confronti dell'idea di Stato nazionale e di universalismo culturale

EUROPA Attrazione fatale degli italiani

Eredità romana e cattolica: ecco perché il nostro Paese è il più vicino all'ideale di unità continentale

Dal libro «Europa, forza gentile», edito dal Mulino (pagine 186, lire 20.000) da oggi in libreria, pubblichiamo un estratto dal terzo capitolo intitolato «Italia europea, Europa italiana».

È impossibile comprendere gli atteggiamenti dell'Italia nei confronti dell'unificazione europea senza far riferimento ai due cruciali eventi storici che hanno la loro culla nella penisola italiana: la civiltà dell'antica Roma e il cristianesimo.



T. Padoa-Schioppa

Entrambi gli eventi hanno trovato in Italia le condizioni umane e naturali più favorevoli, e nel corso di molti secoli i entrambi hanno plasmato l'esperienza e la cultura del popolo che qui vive. Le caratteristiche che li accomuna è l'universalismo.

Con questo termine si può intendere sia la certezza che «tutti gli uomini alla fine saranno salvati», sia, con una definizione meno legata a una professione di fede, la nozione che tutti gli esseri umani condividono la stessa dignità.

Anche l'Umanesimo e il Rinascimento, forse i più importanti contributi italiani alla civiltà moderna, hanno origine dalla combinazione della cultura classica con quella cristiana.

DA OVIDIO A OGGI

Il toro e la fanciulla, la forza gentile del mito vive ancora

Nel mondo dei miti Europa era una bella fanciulla, figlia di Fenice e Perimede, ma solo nell'ultimo decennio, con il soprannome di Europa, è tornata a fronteggiare la sfida di una società multiculturale e multietnica. Il futuro è sempre incerto.



Nino Caruso, «Ratto di Europa», 1995

Ma è lecito affermare che la favorevole inclinazione del popolo italiano (della gente comune ancor più che degli intellettuali e dei politici) all'idea di una costruzione politica che superi i confini nazionali abbia radici molto profonde nella cultura del paese.

Il fatto che per molti secoli i papapi sono stati italiani, forse fu anche effetto della scarsa rilevanza politica di tale provenienza, e del

carattere distintamente «cattolico» (cioè universale) della tradizione culturale italiana. Queste considerazioni non tolgono al fatto che un fiero ostacolo all'unificazione politica dell'Italia siano state anche la forza, l'opulenza e la rivitalità dei numerosi Stati regionali e delle città-Stato, dotati di magnifiche capitali e di corti fastose, che spesso svolgevano in proprio un ruolo politico internazionale.

Entrambe le osservazioni hanno un fondamento e mostrano che la lentezza nella formazione dello Stato nazionale e la tradizione culturale italiana traggono origine

da un ostacolo all'emergere di un moderno Stato unitario simile a quelli creati dalle grandi masse europee in Francia, in Spagna, nelle Isole britanniche. Quando si cerca di spiegare il ritardo dell'unità politica italiana, è un luogo comune menzionare la presenza della Chiesa. Da quando il

popolo di possedere un'identità culturale, di lingua, di usi e di tradizioni. Anzi questa identità emerse in Italia prima che in altre parti d'Europa. La lingua italiana forgiata da Dante è più vicina all'italiano parlato oggi alla divisione di quanto lo siano gli idiomati scritti o parlati del tardo XIII secolo rispetto all'odierno francese, tedesco, spagnolo o inglese. Le grandi figure della cultura italiana (da Dante a Petrarca, fino a Machiavelli, Vico e Manzoni) avevano chiara percezione dello svantaggio costituito dalla divisione e dalla debolezza dell'Italia. E probabilmente a causa del carattere debole ed elastico della relazione tra statualità e nazione che, nonostante ricorrenti tentazioni separatiste, l'unità nazionale non è mai stata seriamente minacciata dal particolarismo regionale. Il raggruppamento dell'unità politica nel XIX secolo colmò il divario tra realtà della nazione e assenza di uno Stato. Le caratteristiche distintive della tradizione italiana non andarono, tuttavia, perdute.

ALL'ASTA

Moravia, la sorella acquista il manoscritto del «Disprezzo»

Come era prevedibile l'asta, tenutasi ieri mattina nelle sale della Christie's, si è risolta in un avvenimento letterario. Il buongiorno è stato dato da due manoscritti autografi di Benedetto Croce. Il silenzio della grande poesia e la pseudopoesia barocca, che un anonimo compratore si è assicurato per 7.500.000. Tre, come avevamo già segnalato il 29 maggio in un articolo dedicato all'eccezionale vendita romana, i pezzi di maggiore interesse per gli studiosi perché ricchi di varianti inedite. Si intende dire il dattiloscritto completo di Alberto Moravia, un esemplare del romanzo «Nerina di Elsa Morante (ma portato a termine dalla scrittrice) e il manoscritto completo delle Lettere da Capri di Mario Soldati. Il dattiloscritto del Disprezzo, che consta di 230 cattedre fite di correzioni e riscritture, presenta una novità di grande rilievo. Un intero capitolo, di cui nulla si sapeva fino a qualche settimana fa, dove Moravia scrive di politica in termini molto espliciti e come mai prima aveva fatto nei suoi romanzi. L'importante documento è stato acquistato per cinquanta milioni di lire dalla sorella di Moravia, una signora, un quaderno rilegato in tela blu, non ha solo valore di prezioso, a tratti persino commovente autografo. Oltre ai numerosi manoscritti, penne e cancellature, spie d'un modo di lavorare scrupolosissimo quanto inventivo, presenta interessanti appunti di laboratorio, la Morante a margine annota idee, intuizioni che dovevano servire a sviluppare la trama, a modellare meglio i personaggi. Il prezioso «quaderno blu» è stato venduto, come da noi auspiciamo, dandone a suo tempo notizia, a un ente statuale e nazionale che, nonostante ricorrenti tentazioni separatiste, l'unità nazionale non è mai stata seriamente minacciata dal particolarismo regionale. Il raggruppamento dell'unità politica nel XIX secolo colmò il divario tra realtà della nazione e assenza di uno Stato. Le caratteristiche distintive della tradizione italiana non andarono, tuttavia, perdute.

Antonio Debenedetti

Advertisement for Panorama magazine featuring 'SESSO DI STAGIONE' and '45 GIRI, 84 MITI, 1000 EMOZIONI'.